



LITHOGRAFISMI

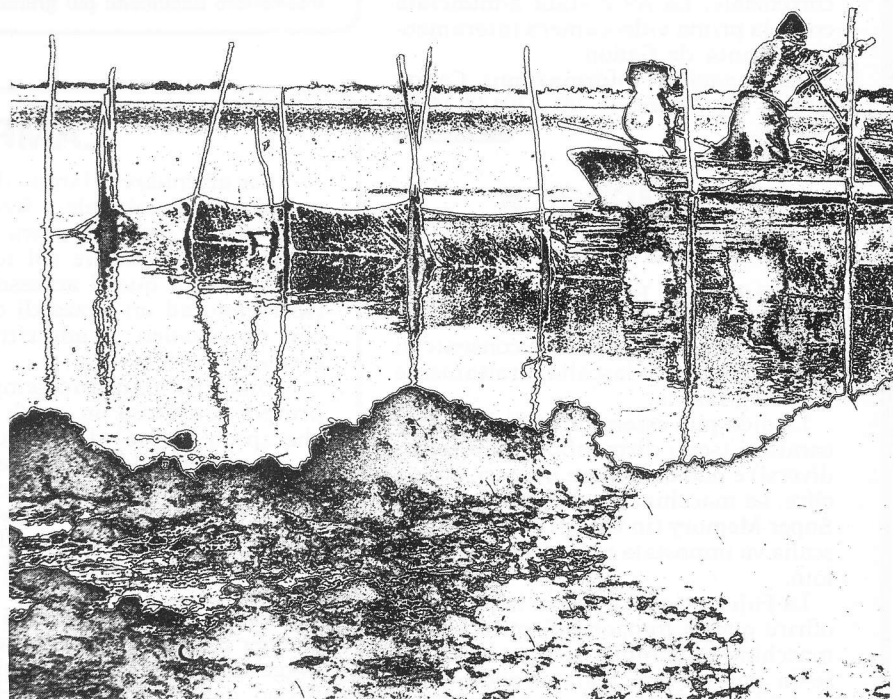
Tommaso Le Pera svela metodi e trucchi ad un principiante.

PER CHI COMINCIA

Tommaso Le Pera, uno dei più apprezzati fotografi del nostro paese e mago della camera oscura, aiuta Giancarlo ad imparare a sviluppare e stampare in bianco e nero. Ecco le lezioni che ha già tenuto al nostro fotoamatore.

Settembre '90: ① i preliminari e il caricamento della tank; Ottobre '90: ② lo sviluppo del negativo; Novembre '90: ③ i preliminari per la stampa e il foglio dei contatti; Dicembre '90: ④ l'ingrandimento; Gennaio '91: ⑤ la mascheratura e gli interventi correttivi; Marzo '91: ⑥ stampe ad altissimo contrasto.

Con la solarizzazione su carta, ⑦ Aprile 1991, Tommaso Le Pera ha terminato di insegnare al nostro Giancarlo tutte le elaborazioni possibili con i consueti materiali e tecniche di camera oscura. Adesso gli spiegherà tutti i trucchi delle elaborazioni con le pellicole lith.



8 TUTTO QUELLO CHE SI PUÒ FARE CON LE PELLICOLE LITH GLI STRUMENTI INDISPENSABILI IL TRASPARENTE ORIGINALE I 6 TRASPARENTI DI BASE

Ciao Tommaso. Ho fatto certe solarizzazioni su carta che i miei amici mi considerano ormai una specie di stregoni della camera oscura. Questo delle elaborazioni e dei grafismi è un campo che mi affascina moltissimo, proprio per quella parte di creatività ed inventiva che ci posso mettere. E vorrei andare ancora più avanti.

Bravo Giancarlo, queste stampe che mi fai vedere sono molto ben riuscite. Certo le elaborazioni sono forse il lavoro più emozionante dentro una camera oscura, anche se non ti devi mai dimenticare che non è una tecnica che fa bravo un fotografo e che questi interventi abbandonano molto la fotografia

pura, chiamiamola così. In ogni caso andiamo avanti.

Dici che sono finite le possibilità di interventi che si possono fare con i normali metodi e materiali di camera oscura. Cosa mi serve ora?

Andiamo per gradi, Giancarlo, in modo da capire bene come si concatenano materiali e tecniche varie.

Dunque, proprio perché non ci basta più il classico procedimento primario negativo/ingranditore/carta, tutte le elaborazioni che ti insegnerò da oggi possiamo chiamarle tecniche di secondo grado, perché si deve necessariamente passare attraverso un secondo materiale sensibile, oltre l'originale

(negativo o diapositivo) e carta. Questo materiale è la pellicola fotomeccanica ad alto contrasto, conosciuta nel mondo commerciale come pellicola lith, per lit(h)ografia; è infatti, la pellicola che serve a preparare le matrici nel procedimento di trasferimento di una immagine fotografica sulla carta dei giornali, delle riviste, dei manifesti, ecc. Noi dimenticheremo questo specifico uso e la utilizzeremo nella nostra camera oscura.

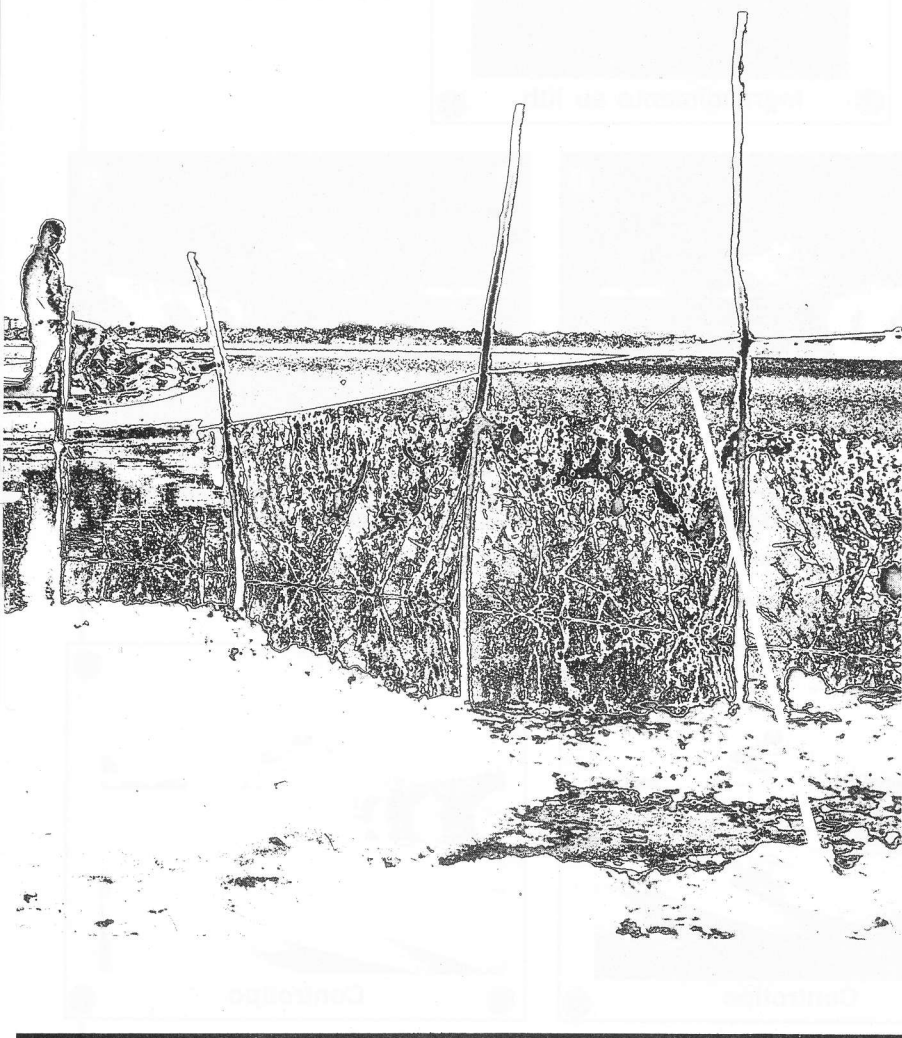
La pellicola lith è basicamente una pellicola ad altissimo contrasto con la caratteristica di restituire sempre la massima densità per ogni esposizione corretta. In altre parole fa sparire com-

Partendo da un negativo o da una diapositiva, con le pellicole lith si possono ottenere tutta una serie di elaborazioni grafiche che ampliano il campo dell'immagine fotografica. Qui sotto un effetto Sabattier di Antonella Benedet di Cordignano (TV) ottenuto solarizzando una pellicola lith; a destra, una semplice eliminazione dei grigi di Roberto Giuliano di Roma; sotto a destra, facendo un sandwich sfalsato di una lith positiva e negativa si ottiene l'effetto basso rilievo come questo di Giuseppe Lavano di Gragnano (NA).

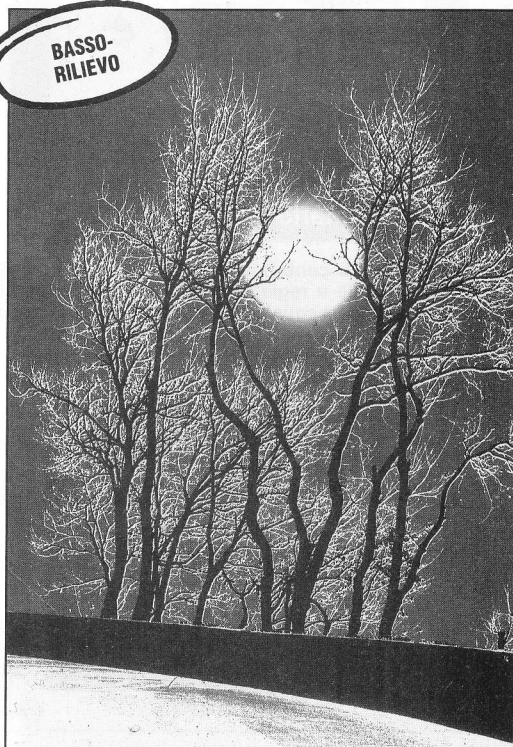
ELIMINAZIONE
DEI GRIGI



EFFETTO
SABATTIER



BASSO-
RILIEVO



pletamente i mezzi toni e l'immagine è formata da neri (densità massime) e bianchi (trasparenze piene). La pellicola lith esiste nel tipo pancromatico (sensibile a tutti i colori, come le normali pellicole) e nel tipo ortocromatico, sensibile solo alla luce blu e verde, e quindi manipolabile alla luce rossa. È sotto forma di pellicole piane di tutti i classici formati della carta. A noi interessa solo il tipo ortocromatico, sia perché si può seguire bene il procedimento alla luce rossa della camera oscura, sia perché è il tipo più contrastato. Per rispondere in pieno alle sue caratteristiche la pellicola lith deve essere sviluppata in un rivelatore spe-

cifico molto energico, anch'esso chiamato lith; la si può trattare anche nel normale rivelatore per carta, e in questo caso la pellicola è sì contrastata ma a tono continuo, cioè con una vasta gamma di densità (di grigi). Vedrai che ci sarà utile anche questo.

Allora, Tommaso, se ho ben capito devo rifornirmi di pellicola lith ortocromatica e dotare la camera oscura di una illuminazione di sicurezza rossa.

Esatto. E adesso cerca di inquadrare bene tutte le possibilità e le problematiche, in modo da organizzare subito il tuo lavoro. Tutte le elaborazioni che sperimenteremo nascono da una immagine su pellicola lith e la maggior

parte nasce da un sandwich di diverse pellicole lith che hanno ricevuto trattamenti diversi.

Anzi, escludendo le immagini grafiche con soli bianchi e neri, tutte le altre hanno bisogno di più originali trasparenti, sempre su lith. Le elaborazioni di base che puoi fare sono, in ordine di difficoltà:

- 1) immagini al tratto: si stampano da un solo trasparente lith;
- 2) pseudosolarizzazione (effetto Sabattier): si ottiene con un solo originale;»
- 3) bassorilievo: servono due trasparenti delle stesse dimensioni, una negativa l'altra positiva, montati a contatto e leggermente sfalsati.

LA PREPARAZIONE DEI SEI TRASPARENTI LITH



Originale

Si può partire da un qualsiasi negativo o da una diapositiva a colori. Con l'ingranditore si proietta l'immagine su un foglietto di pellicola lith non inferiore al formato di circa 6x9 centimetri. Se non si desiderano elaborazioni complesse e ci si ferma al solo alto contrasto si può iniziare direttamente per contatto e mantenere il formato 24x36 millimetri.



Ingrandimento su lith

Lavorando alla luce rossa si sviluppa il foglietto di lith nel rivelatore per carta diluito 1:1 e si completa il trattamento come per la carta normale. Quando è asciutto si segnano le croci di registro e si procede con la stampa a contatto in un torchietto o pressando il sandwich con una lastra di vetro.



Contatto sottoesposto

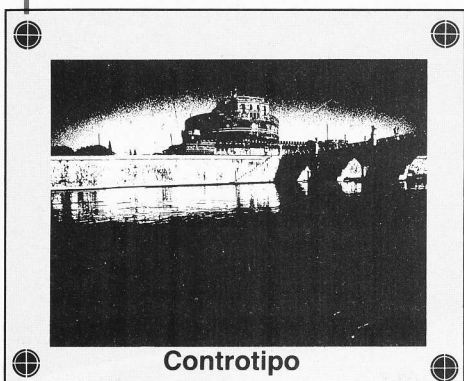


Contatto normale



Contatto sovraesposto

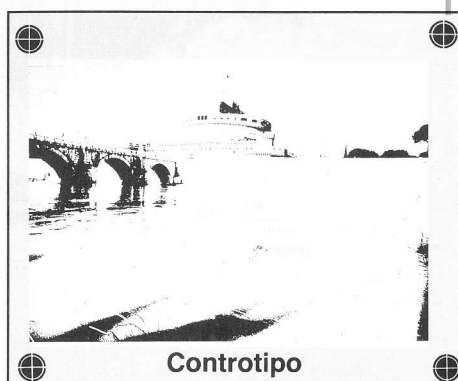
Il primo contatto viene sottoesposto e registra solo le zone più trasparenti, il rivelatore è quello lith. La seconda esposizione è quella normale e registra i toni medi dell'originale. L'ultima esposizione è molto prolungata: solo le massime densità dell'originale non vengono registrate.



Controtipo



Controtipo



Controtipo

I tre successivi contatti saranno i controtipi delle tre precedenti selezioni: essendo gli originali esclusivamente neri e trasparenti non ci sono problemi di esposizione che è identica per tutti e tre. Questi contatti si possono sviluppare anche nel rivelatore per carta.

4) contorni (tone line): servono due trasparenti — negativo e positivo — a contatto e perfettamente a registro.

5) posterizzazione, in bianco e nero e a colori: servono da 3 a 6/8 trasparenti tutti perfettamente a registro.

Continui a dire a registro, Tommaso, cosa vuol dire?

Vuol dire che la stampa finale nasce da due o più pellicole lith le cui immagini hanno esattamente le stesse dimensioni e che si possono sovrapporre perfettamente. Proprio per questo la prima cosa che serve nel nostro lavoro

è la messa a punto di un sistema che faciliti la messa a registro delle lith. Ma andiamo per ordine. Prepariamo la nostra prima lith e ragioniamoci sopra.

Per primo il rivelatore. Prepariamolo in una bacinella vicina a quella con il rivelatore per carta, che, vedrai, può essere molto utile. Il rivelatore lith ha la caratteristica di esaurirsi rapidamente; per questo si trova (e si prepara) sempre in due soluzioni distinte che si mescolano al momento dell'uso. La temperatura dello sviluppo non è

rigida, ma conviene sempre lavorare intorno ai 20° C. Dunque, la pellicola lith si usa basicamente come una carta: la si espone e la si sviluppa per circa 2 minuti. La teoria è questa: ogni densità del negativo esposta correttamente si trasforma in massima densità sulla lith; le densità maggiori non vengono registrate e quelle minori, ovviamente, vengono anch'esse restituite come neri pieni.

Ovviamente per te, Tommaso, io comincio a fare un po' di confusione.

Adesso ti spiego meglio e poi lo ve-

dremo anche praticamente. L'originale — negativo o diapositiva — è composto dalla famosa scala di densità che poi sulla carta si trasforma nella scala di tonalità grige o colorate. Ora supponiamo che un originale abbia 10 densità crescenti dalla massima trasparenza alla massima densità. Prendiamo il gradino 1, quello immediatamente successivo alla completa trasparenza dell'originale. Dobbiamo trovare un'esposizione che formi la massima densità nella pellicola lith dopo averla sviluppata per due minuti nel suo rivelatore.

Che striscia piccola hai ritagliato, Tommaso. Mi hai sempre detto che per un buon lavoro non bisogna esagerare col risparmio nei provini.

Perché con le lith non abbiamo bisogno di tutte le informazioni tonali necessarie con la carta e poi queste pellicole costano un occhio della testa. Ecco, imposto il timer su 2 secondi e il diaframma a f:11; so che andrà bene per esperienza; tu dovrai fare prima qualche provino in più. Come con la carta, la pellicola lith va sviluppata con una agitazione continua. Va immersa con l'emulsione verso il basso. Vedi questo color latte del dorso? È lo strato antialo che se ne andrà poi con il fissaggio. La pellicola è completamente sviluppata quando l'immagine appare ben nera dalla parte del dorso. In teoria una esposizione sbagliata si può correggere variando il tempo di sviluppo, ma, in ogni caso ti conviene abituarti a lavorare tenendo sempre costante la durata dello sviluppo e agire sui tempi di esposizione: in questo modo potrai controllare molto meglio tutto il procedimento. Poi, con la pratica, potrai concederti qualche eccezione. Fissiamo e laviamo. Una sventagliata di asciugacapelli per fare essiccare velocemente il provino (ma non dovrai mai farlo con le stampe definitive, per via della polvere) ed ecco che le leggerissime densità dell'originale si sono trasformate in nero pieno.

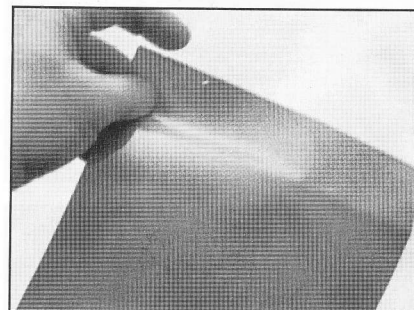
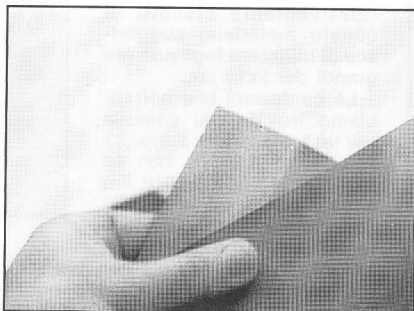
Ma Tommaso, come faccio ad essere sicuro che la pellicola si è sviluppata alla sua massima densità?

Basta che osservi una lampadina accesa attraverso la pellicola; se il filamento è ben visibile senza notare l'incandescenza, allora va tutto bene. Ora torniamo al nostro originale e alla sua scala di densità: i due secondi erano l'esposizione giusta per il 6° gradino di densità. Cioè otterremo una lith con la massima densità del 6° gradino più tutti quelli di densità inferiore. È più o meno lo stesso sistema che usiamo quando stampiamo su carta ad alto contrasto, solo con una precisione maggiore.

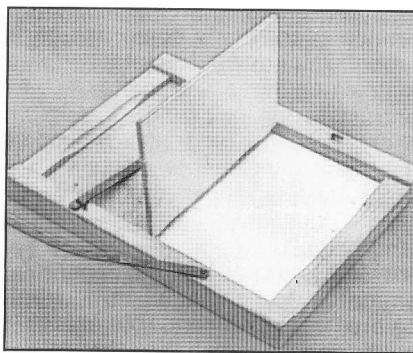
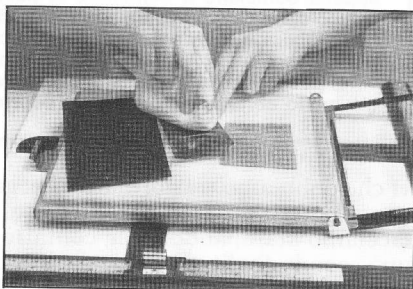
In pratica, Tommaso, ogni originale ha una infinità di esposizioni diverse che danno immagini bianche e nere diverse sulla lith.

CONTATTI: SEMPRE EMULSIONE CONTRO EMULSIONE

Anche se sottilissimo il supporto delle pellicole ha un suo spessore, proporzionalmente molto più grande di quello dell'emulsione, che contiene — o dovrà contenere — l'immagine. Quando il contatto tra due pellicole avviene dorso contro emulsione l'immagine deve attraversare lo spessore del dorso per impressionare l'emulsione della pellicola a contatto. Questo può provocare una serie di fenomeni che vanno da una sfocatura dell'immagine ad una dimensione leggermente più grande. Per evitare problemi il contatto va sempre eseguito, in tutte le fasi dell'elaborazione, emulsione contro emulsione.



L'emulsione delle pellicole lith si riconosce dalla tacca dei fogli che deve trovarsi in alto a destra: la faccia verso di voi è l'emulsione; oppure dal fatto che appare più chiara del dorso alla luce rossa. Un trucchetto è quello di serrare un angolo della lith tra le labbra e poi di aprirle: la parte che rimarrà attaccata al labbro è l'emulsione.



IL TORCHIETTO

Per eseguire i contatti vanno bene tutti i sistemi che si usano con i negativi e la carta: una lastra di vetro ben pulita, un provinatoro al quale siano state tolte le guide per i negativi in striscia, o un qualunque torchietto autocostituito.

Per le elaborazioni più complesse, come la posterizzazione, serve un torchietto con i perni di registro: si può costruire, facilmente e ve lo spiegheremo nella prossima puntata.

L'esposizione nel torchietto va eseguita mettendo sotto la lith un cartoncino nero opaco e pulendo accuratamente originale e vetro: sopra a sinistra, la polvere è il peggior nemico delle elaborazioni su pellicole lith, sotto a sinistra, un torchietto autocostituito.

Esatto. Di fatto, però, si ragiona sempre in termini di tre/quattro gruppi di densità: le ombre, i toni medi e le luci; le alteluci (massime densità sul negativo). Per cui è sufficiente determinare tre esposizioni a seconda della quantità di soggetto che vogliamo sull'immagine finale. Adesso stampiamo l'immagine completa su tre fogli di lith: una esponendo per le ombre (chiamiamola sottoesposizione); la seconda con l'esposizione per i toni medi (normale) e l'ultima con l'esposizione per le luci (sovraesposizione). Svilupp-

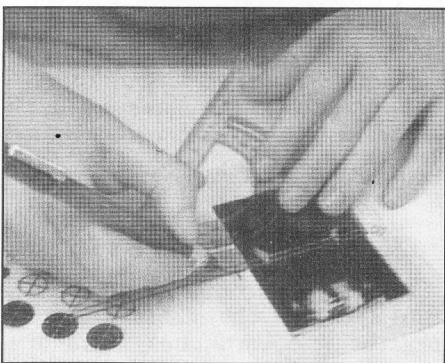
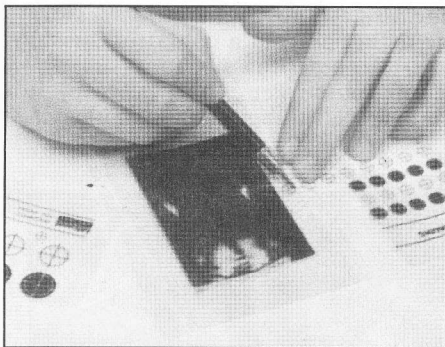
priamo ed essicchiamo.

Ecco, vedi, ora abbiamo tre positivi trasparenti, ciascuno dei quali mostra una parte dell'immagine completamente nera: abbiamo, cioè, tre immagini al tratto dello stesso soggetto. Sta a te decidere quale ti piace di più.

Tommaso, mi sembra, però, che l'immagine che mostra le ombre contenga anche qualche grigio. E poi queste sono una specie di tre diapositive, come faccio a stamparle in grande su carta?

La pellicola lith, pur avendo il massimo contrasto, forma ancora delle

Le croci di registro servono per le elaborazioni che richiedono una perfetta sovrapposizione delle immagini: bastano due segni incrociati tracciati dalla parte dell'emulsione agli angoli della pellicola; oppure si possono usare le croci autoadesive reperibili in cartoleria.



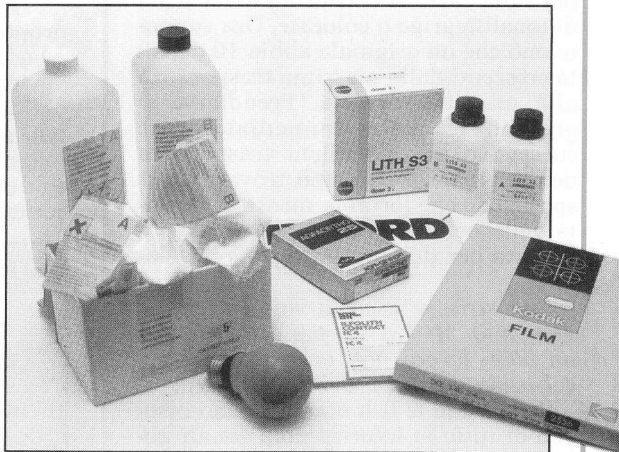
LE PELLICOLE LITH E RIVELATORI

Le pellicole lith e i rivelatori specifici si trovano nei negozi di fotografia più forniti o in quelli specializzati in arti grafiche e forniture per le tipografie; le Pagine Gialle della vostra zona vi aiuteranno nella ricerca. Anche se più grande è il formato dei contatti meglio avviene la lavorazione, il costo relativamente elevato di questo materiale, suggerisce di utilizzare fogli non più grandi del 9x12 cm.

Le confezioni che noi abbiamo trovato più comode per un fotoamatore sono: IL-FOLITH IG 4 busta con 10 fogli 18x24 cm a 20.000 lire circa e con la quale si possono ottenere (ritagliando il foglio in 8) 80 foglietti 6x9.

KODALITH 2556 scatola con 100 fogli 9x12 cm (200 tagliati a 6X9) a 80.000 lire circa.

I rivelatore lith i più comodi sono: ORNANO S3 nelle confezioni per 2 litri (10.000 lire) e 8 litri (23.000 lire). TETENAL DOKULITH in confezione per 1 litro (9.000 lire). Se si prevede di ampliare il lavoro con le elaborazioni potrebbe convenire KODALITH in confezione per 10 litri (32.000 lire). I rivelatori lith consistono di due soluzioni separate, da mescolare al momento dell'uso, che si conservano indefinitamente. Una volta mescolato invece si esaurisce rapidamente e per questo conviene utilizzare vaschette di piccole dimensioni, appena sufficienti a contenere la pellicola lith, per esempio del formato 9x12 cm. Le pellicole lith esistono anche in rotoli 35 mm e possono convenire quando non si devono fare elaborazioni a registro facendo i contatti direttamente dal fotogramma originale. La più conveniente è AGFAORTHO 25 in caricatori da 36 pose a 7.000 lire circa. Le pellicole 35 si possono usare direttamente nell'apparecchio fotografico, sia per ottenere originali già molto contrastati sia per riprodurre le elaborazioni già fatte.



densità minori. Normalmente spariscono stampando su carta ad alto contrasto; altrimenti ci sono un paio di metodi che vedremo subito. Come hai notato abbiamo dei trasparenti positi-

vi che dobbiamo trasformare in negativi per poterli poi stampare su carta. Lo facciamo stampandoli per contatto su un secondo foglio di pellicola lith con la minima esposizione necessaria. Ba-

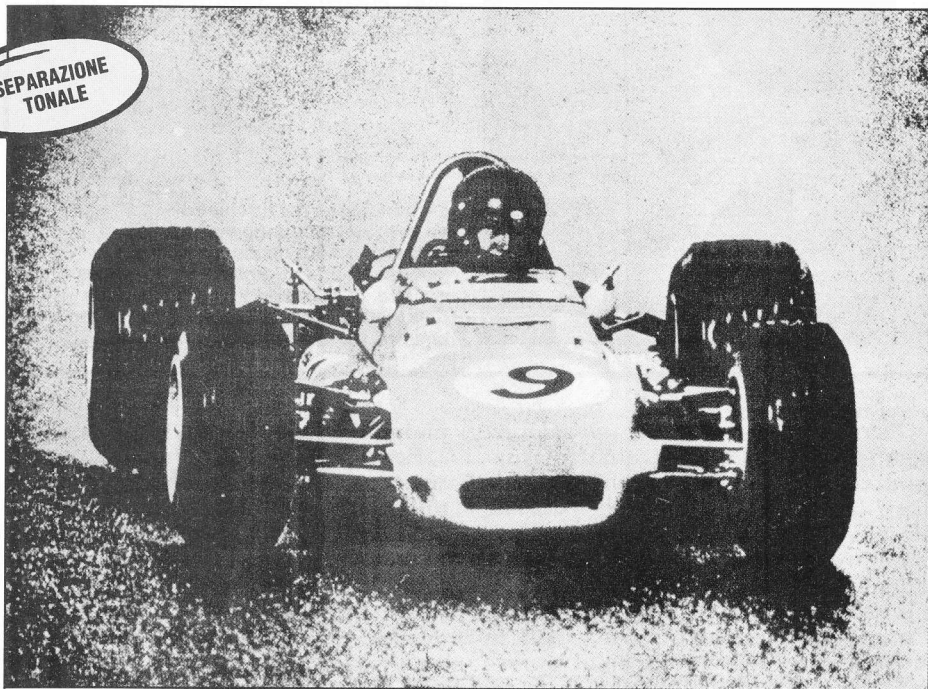
sta questo secondo passaggio per eliminare totalmente i grigi residui.

Ma Tommaso, tu hai stampato il negativo originale su dei fogli di pellicola circa 7x10 cm, io non ho un ingranditore che accetti questo formato.

Hai ragione, Giancarlo. Adesso che hai capito come funziona la lith, parliamo del modo migliore per organizzare il lavoro. Dunque, se ti interessano solo le immagini ad alto contrasto è sufficiente stampare a contatto i negativi, o le diapositive, originali fino ad arrivare al negativo lith da usare nell'ingranditore. Questa, però, non è una operazione conveniente, perché raramente ci si ferma alle immagini al tratto e si vogliono sperimentare le altre tecniche, dove servono originali più grandi per poter lavorare con maggior precisione.

E un altro fattore importantissimo è quello di lavorare sempre per contatto. Allora ecco il procedimento più conveniente: fissa come formato di base per i lavori un foglio di pellicola lith di circa 6x9 cm: lo puoi facilmente ricavare dai formati 9x12 e 18x24 cm. Solo per informazioni ti dico che più è grande il formato della lith, meglio viene il lavoro: purtroppo la lith costa un patrimonio e conviene fare qualche piccolo sacrificio lavorativo e usare formati piccoli. Lavorando con i fotogrammi 24x36 mm la prima volta è necessario fare l'ingrandimento sulla lith; tra l'al-

SEPARAZIONE
TONALE



La separazione tonale è una delle tecniche più affascinanti applicabili con le pellicole lith i cui risultati si possono trasformare anche a colori. Nella pagina accanto l'effetto line, che mostra solo i contorni del soggetto.

EFFETTO
CONTORNO



